



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA



Sicilia Orientale

23.4.2019

23.4.2019

23.4.2019

La vittoria di Montecarlo
Fognini racconta l'impresa: mi sono ritrovato



Ritorno a rischio
La Giornata della Terra in 193 Paesi



La partita all'Isola
Pubblicato un bando per l'assistenza a 30 mila disabili. Ecco tutte le novità

Quel trentino vittima, un italiano ferito

Sri Lanka, jihadisti dietro le stragi

Ieri un'altra esplosione fa dilagare il panico. Tra i morti, una badante che lavorava a Catania



Festa col maltempo
La Sicilia sferzata dal vento: danni e disagi

Decine di interventi a Palermo. Tanti in traghetto a Siracusa



Chiuso a delusione
Lutto pure a Palermo. Loreface: vi siamo vicini

L'interludio è Antonio Tala
«Gli estremisti locali aiutati da infiltrati del Califfato»

I delegati contribuiscono la seconda comunità nel capoluogo siracusano

Intervista alla presidente della Camera, Maria Grazia Giannini. Roma, prima che tornasse al lavoro, si è disastrosa

Gli Usa vogliono limitare l'export di Tehran

Trump contro l'Iran, si impenna il prezzo del petrolio

Il servizio di massimi da sei mesi. Anche l'Italia coinvolta nella nuova politica della Casa Bianca sulle esportazioni. Torna per il costo della benzina

Boris S. al Barbera il Padova ferma il Palermo

Per i rosa solo pari
In salita la via per la A

Boris A. le corsa verso la Champions
Anche l'Atalanta strapazza il Napoli

Pietraperzia
Ladri scatenati. Tre abitazioni svaligate in poche ore

Un quarto colpo di stato tentato dai carabinieri

LA SICILIA
Ragusa
70%
MARTEDÌ 23 APRILE 2019
e provincia
Riduzione prezzi del Foglio: tel. 0932-807131 - ragusa@la-sicilia.it

S. CROCE. Una passione per la letteratura e un premio meritato
di GIAN MARINO - pag. 24

IL PROGETTO. Lezioni di legalità e sicurezza con i carabinieri
di ANTONIO F. DI GIACOMO - pag. 28

LO SPORT. Promozione «Un campionato con squadre Bivellate»
di ANTONIO F. DI GIACOMO - pag. 32

VITTORIA. E' Giudice la vittima del tentato omicidio

Prima gli spara, poi lo aiuta e si consegna. Arrestato Elio Greco

Il movente. Disidi economici o regolamento di conti?
Attesa per oggi l'udienza di comparizione del fermo dell'uomo, ammazzato dalla Mobile, noto per i suoi legami mafiosi



CONTROLLI A SCOGLIATI

Reti e attrezzi in zone vietate sequestro della Capitaneria

Nel corso di giovedì e venerdì 26 e 27 aprile, l'Arma di Marina ha effettuato un'operazione di controllo delle reti e degli attrezzi di pesca in zone vietate, al largo di Scoglitti. Le reti e gli attrezzi sono stati sequestrati e distrutti. L'operazione è stata coordinata dalla Capitaneria di Porto Cervo e ha coinvolto anche la Guardia di Finanza e la Polizia di Stato.

MODICA. Operazione di controllo dei vigili urbani e dei Nas dei carabinieri nel quartiere della Sorda

Sei anziani e un ricovero non autorizzato

Già controllata e chiusa nel 2015 la casa di riposo abusiva è stata riaperta dalla stessa titolare



IL PERSONAGGIO
Sogna, e mette una sera nei Monti Iblei con Siciliano



L'uomo «vivo» trascina la folla e Sicili perpetua il rito del «Gioia»

La tradizione religiosa. La «rinuncia» del Cristo

Incremento turistico

Aeroporto di Comiso, bando entro maggio

COMISO

Il futuro dell'aeroporto tra luci ed ombre. Mentre il nuovo proprietario, la Sac di Catania, promette impegno per rilanciare lo scalo, a Comiso si lavora per garantire nuove prospettive al «Pio La Torre».

Entro la fine di maggio dovrebbe essere pubblicato il nuovo bando per l'incremento turistico. Il primo bando, che prevedeva quindici destinazioni, è andato quasi deserto. Ha partecipato solo la Blue Air che garantirà nuovi flussi turistici dal Piemonte prevedendo una rotta bisettimanale da Torino. Le altre destinazioni sono andate deserte. La tedesca Eurwings aveva dapprima partecipato, poi ha rinunciato. Il bando sarà rimodulato. I fondi (sono disponibili poco più di 7 milioni di euro) serviranno a chi deciderà di promuovere il

territorio della provincia di Ragusa nei territori di riferimento. Si erano scelte nove destinazioni europee e sei italiane, ma ora tutto sarà rimodulato. Se tutto andrà come previsto, si potrebbe concludere tutto in autunno. E le nuove rotte,

che dovrebbero essere funzionali all'incremento degli arrivi da varie regioni europee, potrebbero essere avviate con la Summer 2020. Stessa tempistica per la continuità territoriale. Comiso ha scelto di puntare su due rotte gior-

nalieri per Roma e una al giorno per Milano ma con una peculiarità: gli aerei stazioneranno a Comiso e partiranno al mattino dal «Pio la Torre», per consentire a chi vive in Sicilia di raggiungere le capitali politiche e finanziarie e, se del caso, rientrare nella stessa giornata.

La conferenza di servizio per la continuità territoriale a Comiso e Trapani si è chiusa un mese fa a Roma. Ora tutto passerà al vaglio dell'Unione Europea. Sono state definite anche le tariffe. Il volo per Roma, per i residenti in Sicilia, costerà 38 euro (tariffa massima); il costo per i non residenti sarà di 76 euro in bassa stagione e 114 euro in alta stagione. Il volo per Milano costerà 50 euro per i residenti in Sicilia (senza distinzione tra bassa ed alta stagione), mentre i non residenti pagheranno massimo 100 euro in bassa stagione e 150 in alta stagione. (*FC*)

La Sicilia

Comiso

Processione rinviata «Il vento è pericoloso»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Rinvia la processione della festa di Pasqua a causa del vento. La domenica del 21 aprile di quest'anno resterà nella storia della Pasqua Comisana scolpita a caratteri di fuoco. Per la prima volta, infatti, la processione con la Vergine Annunziata e il Cristo Risorto non è nemmeno uscita dalla basilica dell'Annunziata. Le avvisaglie si erano già avute nel corso della notte tra il sabato e la domenica quando un forte vento ha scosso la città. Circonstanza che ha indotto il Dipartimento di Protezione Civile a emanare un bollettino di stato d'allerta per la previsione di

venti da forti a burrasca sud-orientali con raffiche fino a burrasca forte. Anche il tratto di corso Vittorio Emanuele dove avviene la prima «Paci» risultava già transennato e interdetto perfino al passaggio pedonale perché erano minacciavano di staccarsi alcuni elementi dell'artistica illuminazione (nella foto). Di conseguenza si è deciso di non iniziare nemmeno i festeggiamenti esterni per il potenziale pericolo grave per le persone a causa delle avverse condizioni atmosferiche. L'arcidiacono parroco don Gino Alessi, pertanto, a conclusione della messa solenne mattutina ha annunciato ai fedeli che gremivano la basilica che la processione è stata rinviata, probabilmente a domenica prossima, e che la tradizionale «Paci» che inizia la processione sarebbe avvenuta nella navata centrale della chiesa. Così le due «vare» sono state poste stanti l'una all'altra e i due angioletti, impersonati da Stefano Savarese (Annunziata) ed Emanuele Bonifacio (Gesù Risorto), hanno intonato l'antifona Regina Coeli. Poi l'incontro o Paci tra le due statue mentre sul sagrato i corpi bandistici «Alfio Pulvirenti», «Kasmeneo» e «Diana» hanno suonato la tradizionale marcia «Alleluja». Poi la folla, mestamente, ha fatto ritorno a casa.



La «Paci» fermata dal maltempo

Comiso, Gesù e la Madonna si «abbracciano» all'Annunziata

Causa il vento, per motivi di sicurezza, si è deciso di rinviare gli eventi di una settimana. Un anticipo si è svolto in chiesa

Francesca Cabibbo

COMISO

Pasqua a Comiso: festeggiamenti rinviati. Il forte vento che ha spirato nella zona ha impedito i festeggiamenti esterni. Nel pomeriggio il vento ha abbattuto gran parte delle luminarie allestite nel piazzale della basilica dell'Annunziata. La stessa cosa era accaduta, il giorno prima, sabato, a Chiaramonte Gulfi, dove alcune folate avevano divelto gli archi di illuminazione allestiti in piazza Duomo. Le luminarie erano state preparate quest'anno con largo anticipo, per la festa della Madonna di Gulfi, in programma domenica prossima. Bisognerà risistemare tutto, ma c'è tempo per farlo.

A Comiso, invece, l'emergenza è scattata nel giorno stesso della festa. Di buon mattino, il sindaco, Maria Rita Schembari, ha firmato un'ordinanza che vietava la proces-

sione esterna. La decisione è stata condivisa con il parroco, don Girolamo Alessi e con il comitato dei festeggiamenti. Troppo alto il rischio per la pubblica incolumità: c'erano rischi per le persone che avrebbero dovuto stazionare per le strade, c'erano rischi per i simulacri e per la loro tenuta in occasione della «paci», l'evento che caratterizza la Pasqua di Comiso, c'erano rischi per i due «angioletti» (due bambini vestiti da angeli, con vestiti adorni di pizzi e merletti) che siedono ai piedi dei simulacri.

E infatti, nel pomeriggio, sono venute giù le luminarie artistiche allestite su corso Vittorio Emanuele.

**Luminarie danneggiate
Le raffiche violente
le hanno abbattute anche
a Chiaramonte, dove
si attende la festa di Gulfi**

le. Hanno resistito per alcune ore, poi hanno ceduto: erano state allestite dalla ditta Faniuolo di Putignano, cittadina pugliese famosa proprio per le professionalità in questo settore. Ma l'area era trasennata fin dal mattino.

Ma Stefano Savarese ed Emanuele Bonifacio (così si chiamano i due «angeli», 10 e 11 anni) al mattino della domenica hanno indossato lo stesso le caratteristiche vesti. Si sono recati in chiesa, per la messa delle ore 10 e sono saliti sui simulacri. Una «paci» si è svolta tra le navate della basilica. Un tripudio, che ha smorzato la delusione per la festa mancata. Domenica prossima, si riproporrà lo stesso programma.

«La decisione di sospendere i festeggiamenti era una scelta necessaria - ha detto il sindaco, presente in chiesa insieme al sindaco dei ragazzi, Giorgia Blanco - era giusto rimandare i festeggiamenti esterni. È una decisione che abbiamo condi-

viso con il parroco. Sono molto vicini ai componenti del comitato che si sono spesi per questa festa. Li ringrazio per il loro sforzo, così come ringrazio la Protezione civile ed i vigili urbani che si sono spesi, 24 ore su 24, per salvaguardare l'incolumità delle persone». Anche il parroco, don Girolamo Alessi, ha ringraziato il sindaco, gli uffici comunali, le forze dell'ordine, ma soprattutto il Comitato della festa ed i «Portatori» di Gesù Risorto e della Madonna. «Giovani e meno giovani - ha detto il parroco - messa da parte la delusione per aver visto sfumare l'impegno e il lavoro per preparare la festa, si sono dati da fare e non si sono risparmiati per cercare di rendersi utili per la sicurezza pubblica. Ai comitati sono arrivati messaggi di solidarietà e vicinanza dalle altre parrocchie, in primo luogo dal comitato dei festeggiamenti dell'Addolorata, in programma tra meno di un mese in Chiesa Madre. (FC*)

Tasse locali

La Cna, sgravi fiscali a Comiso per gli artigiani

Esenzione Tari per il primo anno e sconto del 50% per chi opera nel centro storico

COMISO

I nuovi sgravi fiscali per le imprese artigianali e per le attività produttive. La giunta di Comiso vara una serie di agevolazioni, modificando il regolamento del 2014. La giunta presieduta da Maria Rita Schembari ha accolto alcune richieste dalla Cna. Anche il consigliere di Articolo 1, Gaetano Gaglio, aveva chiesto l'esenzione dal pagamento della tari delle aziende che avessero delle aree di produzione dove si producono rifiuti speciali, per i quali è previsto uno smaltimento diversificato, con relativi costi. Tra le agevolazioni previste ci sono anche l'esenzione Tari per il primo anno per le imprese di nuova costituzione e del 50 per

cento per gli anni a seguire, che scelgono di operare nel centro storico.

Le modifiche al regolamento, già approvate dalla giunta, sono state presentate nel corso di un'assemblea pubblica con la Cna che ha visto la presenza di molti operatori del settore. All'incontro, insieme ai rappresentanti degli artigiani, c'era l'assessore ai Tributi ed allo Sviluppo economico ed Attività produttive, Manuela Pepi. «Non potevamo non accogliere – ha detto Pepi – le istanze dell'associazione di categoria che rappresenta un comparto produttivo fin troppo vessato. Ma noi avevamo la possibilità, entro i parametri consentiti dalle leggi che regolano la materia finanziaria degli enti locali, di andare incontro alle piccole imprese del territorio. Continueremo ad operare in sinergia per andare incontro alle esigenze del tessuto economico della città». Il nuovo regolamento approderà in consiglio comunale il 29 aprile. «Spro – ha concluso l'assessore – che il regolamento venga approvato all'unanimità».

Oltre alle agevolazioni per artigiani e commercianti, viene previsto un taglio della tassa, dell'80 per cento, per tre anni, per le giovani coppie under 35, che scelgono di abitare nel centro storico. Ci sarà anche una riduzione del 10 per cento per le famiglie al cui interno ci sia uno studente universitario fuori sede». Restano confermate le agevolazioni già in vigore, quale la riduzione per le famiglie numerose. Ma le agevolazioni non saranno cumulabili.



L'assessore. Manuela Pepi

COMISO

Modello a dodici anni musicista e jutsoka

● Un book fotografico per immortalare i suoi momenti più belli. E per lanciare una carriera che è appena agli inizi. Uscirà tra alcuni giorni il book fotografico del giovane Carmelo Guida, 12 anni, che frequenta la scuola media Pappalardo di Vittoria. Carmelo si sta affermando nel mondo della moda, fa da modello in numerose sfilate. La moda è la sua passione che unisce allo sport (pratica lo judo ed il brasilian Jujutsu). È inserito nell'orchestra della scuola e suona il pianoforte con l'insegnante Mara Arestia. A giorni, saprà pronto il suo primo book fotografico professionale, realizzato dal fotografo Umberto Carcassi. (*FC*)

Il trend di diminuzione delle risorse pubbliche

Nella Finanziaria regionale tagli per 1,6 milioni

PALERMO. L'ultima cifra messa nero su bianco sta dentro la finanziaria regionale di «lacrime e sangue». La legge approvata all'Ars non ha risparmiato gli enti che fanno cultura. Il Furs (Fondo unico regionale per lo spettacolo) esce ridimensionato di 1,6 milioni, la parte di fondi per i privati è azzerata con un taglio di 300mila euro e 535mila euro nella sola parte del fondo unico per lo spettacolo destinata ai teatri pubblici. Nel dettaglio: 1,8 milioni in meno al Teatro Massimo Bellini di Catania, 265mila euro in meno al Teatro Massimo di Palermo, 918mila euro al Teatro di Messina. E ancora per Taormina Arte il taglio vale 543mila euro, 429mila euro è quello del Foss, 84mila euro per il Biondo di Palermo, 100mila euro per il Teatro Stabile di Catania, 48mila euro per l'Inda di Siracusa e 12mila euro per le Orestiadi.

C'era un'ipotesi di recupero di parti di fondi tagliati, ma nel collegato (ancora fermo in commissione Bilancio) non c'è traccia, almeno a guardare il maxi-emendamento da cui dovrebbe partire la discussione. Il governo regionale sta tentando di recuperare i tagli (effettuati non solo nel capitolo destinato ai teatri), obbligatori per la necessità di coprire il disavanzo del precedente esecutivo. Ma si rischia di dovere spalmare nei prossimi quattro bilanci d'esercizio della Regione il disavanzo con tagli pari a circa 100 milioni l'anno. Intervenedo all'Ars, l'assessore all'Economia Gaetano Armao, ha spiegato che il Mef, facendo leva su una recente sentenza della Corte costituzionale, non intende concedere alla Regione la possibilità di spalmare il disavanzo in trent'anni, ma di farlo nell'arco dell'attuale legislatura.

Del resto, il trend di riduzione delle risorse per il com-

parto s'era già materializzato nella suddivisione, disposta a fine 2018, dello stesso Furs, con cui la Regione ha finanziato gli enti di spettacolo siciliani distribuendo risorse a più di 200 destinatari. Questi i contributi, nello specifico, per i teatri. Circa tre milioni vanno ai maggiori teatri lirici della Sicilia. Al primo posto il Teatro Massimo. All'alter ego di Catania vanno invece 754mila euro. Terzo posto per l'Orchestra Sinfonica Siciliana, a cui viene conferito un contributo di 648mila euro. Infine vengono finanziati anche l'Ente luglio musicale trapanese con 414mila euro e l'Ente autonomo Teatro Vittorio Emanuele di Messina (221mila euro). Fra i grandi teatri di prosa il finanziamento più cospicuo, 223mila euro, va al Teatro Biondo di Palermo. Mentre per lo Stabile di Catania il contributo vale 161mila euro. Ci sono risorse per l'Inda (205mila euro), e per la fondazione Vittorio Emanuele di Messina (84mila euro). Risorse al Teatro Pirandello di Agrigento (80mila euro) e alcuni teatri attivi in provincia: quello di Sambuca di Sicilia (61mila euro), le Orestiadi di Gibellina (50mila euro) e il Teatro del Baglio di Villafrati. Alle strutture teatrali private siciliane sono stati invece erogati 1,7 milioni. Gli enti sono suddivisi per fasce sulla degli anni di attività: quelli attivi da più di dieci anni e quelli operanti da 5 e da 3 anni. Ci sono poi: le compagnie attive «nel campo del teatro della diversità» e i teatri che si occupano di «attività di distribuzione di spettacoli, formazione e promozione del pubblico». Le maggiori risorse della categoria vanno ai «teatri più anziani». Alla compagnia Zappalà Danza erogati 87mila euro e una cifra simile, 88mila euro, va al Teatro «Al Massimo» di Palermo.

Figli d'Ercole

DA ROMA ALL'ARS POLITICA PERMEABILE

GIOVANNI CIANCIMINO

Dal sistema al teorema e, come dicono i matematici, cambiando l'ordine dei fattori il risultato resta lo stesso. Nel caso della commissione politica-affari il risultato è il cerchio magico della corruzione. Stando alle indagini delle Procure, il cerchio magico sull'energia rinnovabile ha fatto la spola tra Roma, Genova e Palermo, con teoremi che fanno impallidire i sistemi siciliani. Nella Regione la corruzione ha preoccupanti dimensioni fuori controllo, mentre a livello nazionale si toglie alla Sicilia lo scettro del protagonismo in merito.

Come a Palermo, in altre parti d'Italia sotto accusa è la politica permeabile alle sollecitazioni di interventi illeciti in sede amministrativa e legislativa. L'inchiesta giudiziaria sull'energia rinnovabile, nel Paese investe la politica nazio-

nale a livello di governo, in Sicilia colpisce anche la burocrazia nei piani alti. E la conferma che alla politica sul terreno della corruzione e della legalità sfugge il controllo dell'apparato, mentre a sua volta è sorgente del male. Membri del governo centrale, deputati e assessori regionali sotto accusa. E non si tratta di semplici episodi: sistema, teorema, cerchio magico sono tre facce della stessa medaglia. Se la politica vuole uscire dalle tenebre, prenda coscienza della sua responsabilità nella gestione del denaro pubblico e che i suoi guasti incidono sulla società.

Speriamo che l'Ars avverta la sensibilità di fare il punto della situazione morale con intelligente autocritica sulle vicende giudiziarie e le cause che le determinano. Non si può continuare a cincischiare di fronte a provvedimenti giudiziari che investono un terzo dei figli d'Ercole deputati e assessori.

Quali che siano, le cause vanno ricercate e rimosse soprattutto dalla politica. Bene ha fatto Claudio Fava che, quale presidente della commissione regionale Antimafia, ha proposto una seduta straordinaria dell'Ars da tenersi il 30 aprile, anniversario dell'assassinio di Pio La Torre. Ma, come nel passato, temiamo che possa essere altra occasione mancata tra retorica e speculazio-

ne elettorale con finale da buona notte al secchio. Occorrono impegni concreti anticorruzione con la volontà politica di renderle operativi, per tagliare il cordone ombelicale con spregiudicati tangentisti in cerca facili guadagni.

La Regione in materia ha poteri limitati, ma nell'ambito delle sue prerogative può fare molto contro la corruzione a partire dalla selezione di tutte le istituzioni elettive, fino alla burocrazia ai vari livelli. È la prima emergenza da affrontare. Anche se le norme anticorruzione richiedono impegni e studi seri, approfonditi e bando alle improvvisazioni. Dopo tanti errori, perseverare saprebbe di complicità tra corruttori e corrotti. Secondo il presidente Musumeci, per normalizzare la Regione nelle sue varie sfaccettature una legislatura non basta ma, promette, «sarò determinato a costo di prendere decisioni impopolari».

Le spine di Palazzo Chigi

Governo, tensione sempre più alta tra «salva Roma» e decreto crescita

Oggi in Consiglio dei ministri i testi sul debito della Capitale e sulle altre misure economiche

Michele Esposito

ROMA

La tregua di Pasqua tra M5S e Lega non dura che una manciata d'ore. Alla vigilia del Consiglio dei ministri chiamato a dare il via libera (questa volta «con intese») al decreto crescita, si riaccende lo scontro su una delle norme più controverse del decreto legge, la «Salva Roma». Ed è uno scontro tutto elettorale con la Lega che punta ad un'intesa immediata che riguardi tutti i Comuni, con il M5S che già da giorni ha aperto ad una simile soluzione ma non subito, piuttosto in fase di conversione del provvedimento. A tenere «caldo» il clima resta il caso di Armando Siri, sul quale il Movimento non ha intenzione di mollare la presa. E, nelle prossime ore, il premier Giuseppe Conte potrebbe convocare il sottosegretario leghista per un incontro chiarificatore.

Ad aprire la Pasquetta a sfondo elettorale è Matteo Salvini, da Pinzolo. «O tutti o nessuno. Non ci sono Comuni di serie A e Comuni di serie B», è la stoccata che il vicepremier piazza

sul «Salva Roma», accompagnandola dal consueto attacco a Virginia Raggi: «Non mi pare che a Roma ci sia un sindaco che abbia il controllo della città», sottolinea. «Non c'è sempre bisogno di un nemico, i Comuni vanno salvati tutti» ma «i problemi sono diversi» e a ciascuno serve «la sua cura», è la replica, a stretto giro, del viceministro dell'Economia, Laura Castelli.

E il viceministro qualche ora dopo ribadisce: «Sui Comuni per me non c'è nessuna guerra con gli alleati. Nel decreto Crescita, in conversione verranno inserite norme utili a risolvere le problematiche di molti Comuni, ma in tanti casi non serve una norma di legge». Ma Salvini vuole un accordo immediato in Consiglio dei ministri, su tutti i Comuni, o «non voteremo la norma Salva-Raggi», promettono i leghisti. Non solo, fonti del partito di Salvini spiegano come, in caso di accordo, il salva Roma non sarà inserito nel decreto ma solo in sede di conversione assieme alle norme per gli altri Comuni. E l'insistenza della Lega innesca l'ira del M5S. «La Lega parla del Salva Roma per nascondere il caso Siri», attacca.

Il braccio di ferro

I toni alti dello scontro, tuttavia, non precludono una mediazione in extremis. Anzi, l'impressione - corroborata anche da rumors nella maggioranza - è che fino alle Europee la rottura non si consumi. E fonti di governo spiegano come sia stato chiesto alla Ragioneria di Stato di computare eventuali costi per le norme sugli altri Comuni laddove il Salva Roma, che archivia la gestione commissariale del debito della Capitale voluta dal governo Berlusconi, è di fatto a costo zero. Il punto, per Di Maio e Salvini, è uscire dall'impasse senza il marchio della «sconfitta» nel loro continuo braccio di ferro. Il leader del M5S non può cedere su una norma che riguarda la principale città gestita dal Movimento. Il suo alleato, in linea con uno dei pilastri della nuova Lega («da Nord a Sud») vuole un sostegno a tutti i Comuni in difficoltà finanziarie, a cominciare da quella Catania dove il sindaco Salvo Pogliese, in seguito alle tensioni sulle liste di FI, ha lasciato il partito.

Nel decreto sarà inserita inoltre la norma per i rimborsi ai risparmiatori, seguendo quel doppio binario degli indennizzi automatici (per redditi inferiori a 35mila euro e investimenti mobiliari sotto i 100mila) e dell'arbitrato: binario che non ha visto, tuttavia, l'ok unanime delle associazioni. Ma, per M5S e Lega, rinviare sarebbe un boomerang non sopportabile. Resta ancora tutto da sciogliere anche il nodo Alitalia. La norma per l'estensione del prestito ponte alla compagnia di bandiera, salvo colpi di scena, ci sarà nel decreto legge anche perché, sottolineano nel governo, va varata prima del 30 aprile, deadline per la presentazione dell'offerta di Ferrovie dello Stato. Ma non incide al cuore della trattativa sulla ex compagnia di bandiera a cui serve subito un partner.

Un vertice ad hoc potrebbe tenersi nei prossimi giorni o al rientro del premier Conte dalla Cina. E in queste ore il pressing dell'esecutivo è indirizzato soprattutto su Atlantia, forse ancora la pista più percorribile nonostante le continue tensioni sul dossier Autostrade con il M5S.

Cosa c'è in ballo

Il cosiddetto Salva Roma (che M5S chiama volutamente Salva Italia) non è altro che l'operazione annunciata sul debito storico di Roma dalla sindaco Raggi e dal viceministro dell'Economia, Castelli, il 4 aprile scorso. Si tratta dell'intenzione di chiudere nel 2021 la struttura commissariale (definita dalla sindaca Virginia Raggi «una sorta di bad company») dipendente da Palazzo Chigi che gestisce da anni tutti i debiti accumulati dalla Capitale fino al 2008, debiti arrivati al momento a quota 12 miliardi. Al momento per ripagare i debiti di Roma nella gestione commissariale già confluiscono fondi statali (pari a 300 milioni ogni anno) insieme a fondi comunali (pari a 200 milioni). Chiudendola, la gestione di questi debiti passerebbe al Comune. I risparmi - stimati secondo gli ideatori di questa manovra in 2 miliardi e mezzo - deriverebbero dall'arbitrato dei mutui con le banche da parte dello Stato e da una ricognizione del piano di rientro del debito. Tali fondi nelle intenzioni della Raggi potrebbero essere utilizzati anche per ridurre l'Irpef, attualmente tra le più alte a Roma. La norma è stata messa a punto da tecnici del Governo con la collaborazione del Campidoglio. Obiettivo: individuare «una strategia finanziaria il cui primo scopo è la messa in sicurezza del piano di rientro fino al 2048. Si dà piena copertura ai 12 miliardi di debiti e quindi si garantiscono pagamenti certi a cittadini, imprese e istituti di credito». Per scongiurare la crisi di liquidità della gestione commissariale prevista a partire dal 2022, con possibili ripercussioni sul bilancio di Roma Capitale, lo Stato si farebbe carico di una parte dei debiti finanziari compensandoli «con una riduzione minima del contributo statale destinato ogni anno al «commissario». Nei prossimi tre anni, entro il 2021, verrebbe fissato in via definitiva il debito residuo. Poi si procederebbe alla chiusura della gestione commissariale.

L'interrogatorio del sottosegretario a giorni

Siri presto dai pm Ma il M5S insiste: deve dimettersi

Angelo Salza

ROMA

«Non so se sia un caso che mentre il centrodestra, e soprattutto la Lega, vincono e convincono ci siano iniziative giudiziarie di questo genere». Quando il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, pronuncia questa frase, è a Pinzolo, in Trentino, per un comizio in vista delle politiche suppletive del 26 maggio. Le sue parole si riferiscono al sindaco del paese, Michele Cereghini, su cui pesa un divieto di dimora per un'indagine relativa anche a un appalto sulle luci natalizie. Ma è chiaro che il ragionamento vale anche per una vicenda ben più scottante: quella del sottosegretario leghista ai Trasporti, Armando Siri, indagato dalla Procura di Roma per corruzione, insieme all'imprenditore Paolo Arata, responsabile Ambiente del Carroccio.

Il caso ruota attorno a una presunta tangente da 30mila euro «data o promessa» a Siri in cambio di un «aggiustamento» al Def 2018 sugli incentivi al mini-eolico. Un'inchiesta con pro-paggini che arrivano in Sicilia, a Vito Nicastrì, imprenditore alcamese dell'eolico sospettato di essere tra quanti finanziano la latitanza del boss Messina Denaro.

Siri ha già chiesto di essere sentito dai pm: il suo avvocato Fabio Pinelli dovrebbe incontrare i magistrati a metà settimana e

verrà individuato il giorno dell'interrogatorio. Ma nel governo continuano le tensioni - già altissime per il salva-Roma - e i Cinquestelle non ci stanno a minimizzare. «Conte deve dare un segnale alle forze politiche e al Paese, Siri deve uscire dall'esecutivo. Se non lo fa volontariamente, sia lo stesso Conte a pretendere le dimissioni - dichiara Primo Di Nicola, capogruppo al Senato del Movimento -. La giustizia definisca le responsabilità, nel frattempo non è politicamente tollerabile la presenza nel governo di un esponente leghista sospettato di aver provato a far diventare legge un emendamento a favore delle attività di Paolo Arata, socio di Vito Nicastrì».

Salvini, sottolinea il gruppo M5S in Campidoglio, «la smetta con la campagna elettorale e lavori un pò. E prima di parlare, restituisca i 49 milioni che la Lega deve a tutti gli italiani». Una stocata per rimanda all'altra grossa inchiesta sulla Lega, quella sui fondi del partito.

Anche il segretario Pd Nicola Zingaretti attacca Salvini: «Sta distruggendo l'Italia - dice -. Da quando governa c'è meno lavoro, più debiti, non c'è più crescita, ci sono più insicurezza e illegalità. Difende solo il suo partito imbarcando di tutto e non difende gli Italiani, più indebitati e isolati nel mondo. Ora vuole l'impunità quella classica dei potenti».

I venti di crisi sul governo

Lega-M5S oggi il faccia a faccia tra "Salva Roma" e il caso Siri

Salvini chiede di allargare la norma sulla capitale, anche Pogliese spera

MICHELE ESPOSITO

ROMA. La tregua di Pasqua tra M5S e Lega non dura che una manciata d'ore. Alla vigilia del Consiglio dei ministri chiamato a dare il via libera (questa volta «con intese») al Decreto Crescita, si riaccende lo scontro su una delle norme più controverse del dl, la "Salva Roma". Ed è uno scontro tutto elettorale con la Lega che punta a un'intesa immediata che riguardi tutti i Comuni, con il M5S che già da giorni ha aperto ad una simile soluzione ma non subito, piuttosto in fase di conversione del provvedimento.

A tenere caldo il clima resta il caso Armando Siri, sul quale il Movimento non ha intenzione di mollare la presa. E, nelle prossime ore, il premier Giuseppe Conte potrebbe convocare il sottosegretario leghista per un incontro chiarificatore.

Ad aprire la Pasquetta a sfondo elettorale è Matteo Salvini, da Pinzolo. «O tutti o nessuno. Non ci sono Comuni di serie A e Comuni di serie B», è la stoccata che il vice-premier piazza sulla norma "Salva Roma", accompagnandola dal

consuetto attacco a Virginia Raggi: «Non mi pare che a Roma ci sia un sindaco che abbia il controllo della città», sottolinea. «Non c'è sempre bisogno di un nemico, i Comuni vanno salvati tutti» ma «i problemi sono diversi» e a ciascuno serve «la sua cura», è la replica, a stretto giro, del viceministro dell'Economia, Laura Castelli, tragata M5S.

E il viceministro qualche ora dopo ribadisce: «Sui Comuni per me non c'è nessuna guerra con gli alleati. Nel Dl Crescita, in conversione verranno inserite norme utili a risolvere le problematiche di molti Comuni, ma in tanti casi non serve una norma di legge».

Ma Salvini vuole un accordo immediato in Consiglio dei ministri, su tutti i Comuni, o «non voteremo la norma "Salva Raggi"», promettono i leghisti. Non solo, fonti del partito di Salvini spiegano come, in caso di accordo, il "Salva Roma" non sarà inserito nel decreto ma solo in sede di conversione assieme alle norme per gli altri Comuni. E l'insistenza della Lega innescala l'ira del M5S. «La Lega parla del "Salva Roma" per nascondere il caso Siri», attacca.

I toni alti dello scontro, tuttavia, non precludono una mediazione in extremis. Anzi. L'impressione -

corroborata anche da rumors nella maggioranza - è che fino alle Europee la rottura non si consumi. E fonti di governo spiegano come sia stato chiesto alla Ragioneria di Stato di computare eventuali costi per le norme sugli altri Comuni laddove il testo "Salva Roma", che archivia la gestione commissariale del debito della Capitale voluta dal governo Berlusconi, è di fatto a costo zero. Il punto, per Di Maio e Salvini, è uscire dall'impasse senza il marchio della «sconfitta» nel loro continuo braccio di ferro. Il leader del M5S non può cedere su una norma che riguarda la principale città gestita dal Movimento. Il suo alleato, in linea con uno dei pilastri della nuova Lega («Da Nord a Sud») vuole un sostegno a tutti i Comuni in difficoltà finanziarie, a cominciare da quella Catania dove il sindaco Salvo Pogliese, in seguito alle tensioni sulle liste di Forza Italia, ha lasciato il partito.

Nel decreto sarà inserita inoltre la norma per i rimborsi ai risparmiatori, seguendo quel doppio binario degli indennizzi automatici (per redditi inferiori a 35mila euro e investimenti mobiliari sotto i

100mila) e dell'arbitrato: binario che non ha visto, tuttavia, l'ok unanime delle associazioni. Ma, per M5S e Lega, rinviare sarebbe un boomerang non sopportabile.

Resta ancora tutto da sciogliere anche il nodo Alitalia. La norma per l'estensione del prestito ponte alla compagnia di bandiera, salvo colpi di scena, ci sarà nel dl anche perché, sottolineano nel governo, va varata prima del 30 aprile, deadline per la presentazione dell'offerta di Ferrovie dello Stato. Ma non incide al cuore della trattativa sulla ex compagnia di bandiera a cui serve subito un partner.

Un vertice ad hoc potrebbe tenersi nei prossimi giorni o al rientro del premier Conte dalla Cina. E in queste ore il pressing dell'esecutivo è indirizzato soprattutto su Atlantia, forse ancora la pista più percorribile nonostante le continue tensioni sul dossier Autostrade con il M5S.

SALVA-ROMA

ECCO COS'È

Il cosiddetto "Salva Roma" (che M5S chiama volutamente "Salva Italia") non è altro che l'operazione annunciata sul debito storico di Roma dalla sindaca Virginia Raggi e dal viceministro dell'Economia

Laura Castelli il 4 aprile. Si chiuderebbe nel 2021 la struttura commissariale dipendente da Palazzo Chigi che gestisce da anni tutti i debiti accumulati dalla Capitale

fino al 2008, a oggi 12 miliardi. La norma è stata inserita nel decreto crescita. Per la Castelli, «lo Stato si accolla una parte del debito finanziario e riduce i costi

che dà alla gestione commissariale». I risparmi deriverebbero dalla rinegoziazione dei mutui da parte dello Stato e da una ricognizione del piano di rientro.

Il caso Siri

Salvini scopre la giustizia a orologeria

«Le azioni dei giudici sulla Lega che vince non sono un caso». M5S e Pd attaccano

ROMA. «Non so se sia un caso che mentre il centrodestra, e soprattutto la Lega, vincono e convincono ci siano iniziative giudiziarie di questo genere». Quando il ministro dell'Interno Matteo Salvini pronuncia questa frase, è a Pinzolo, in Trentino, per un comizio in vista delle politiche suppletive del 26 maggio. Le sue parole si riferiscono al sindaco del paese, Michele Cereghini, su cui pesa un divieto di dimora per un'indagine relativa anche a un appalto sulle luci natalizie. Ma è chiaro che il ragionamento vale anche per una vicenda ben più scottante: quella del sottosegretario leghista ai Trasporti, Armando Siri, indagato dalla Procura di Roma per corruzione, insieme all'imprenditore Paolo Arata, responsabile Ambiente del Carroccio. Il caso, come noto, ruota attorno a una presunta tangente da 30mila euro «data o promessa» a Siri in cambio di un «aggiustamento» al Def 2018 sugli incentivi al mini-eolico. Un'inchiesta con propaggini che arrivano in Sicilia, a Vito Nicastrì, imprenditore dell'eolico sospettato di essere tra quanti finanziano la latitanza del superboss Matteo Messina Denaro.

Siri ha già chiesto di essere sentito



IL SOTTOSEGRETARIO SIRI

dai pm: il suo avvocato Fabio Pinelli dovrebbe incontrare i magistrati a metà settimana e verrà individuato il giorno dell'interrogatorio. Ma nel governo continuano le tensioni - già altissime per il «Salva Roma» - e i Cinquestelle non ci stanno a minimizzare. «Conte deve dare un segnale alle forze politiche e al Paese, Siri

Il sottosegretario Siri forse già in settimana dai magistrati a Palermo

deve uscire dall'esecutivo. Se non lo fa volontariamente, sia lo stesso Conte a pretenderne le dimissioni - dichiara Primo Di Nicola, capogruppo al Senato del Movimento -. La giustizia definisca le responsabilità, nel frattempo non è politicamente tollerabile la presenza nel governo di un esponente leghista sospettato di aver provato a far diventare legge un emendamento a favore delle attività di Paolo Arata, socio di Vito Nicastrì».

Salvini, sottolinea il gruppo M5S in Campidoglio, «la smetta con la campagna elettorale e lavori un po'. E prima di parlare, restituisca i 49 milioni che la Lega deve a tutti gli italiani». Una stoccata per rimanda all'altra grossa inchiesta sulla Lega, quella sui fondi del partito.

Anche il segretario Pd Nicola Zingaretti attacca Salvini: «Sta distruggendo l'Italia - dice - Da quando governa c'è meno lavoro, più debiti, non c'è più crescita, ci sono più insicurezza e illegalità. Difende solo il suo partito imbarcando di tutto e non difende gli Italiani, più indebitati e isolati nel mondo. Ora vuole l'impunità quella classica dei potenti».